OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Nella volata a due Trapè battuto di una scarsa ruota

Il guizzo di Kapitonov

La medaglia d'argento premia la generosità e il coraggio di Trapè

La medaglia di bronzo conquistata da Van Den Berghen

Kapitonov? Sì, Kapitonov! Sorpresa? Sì, ma non grossa. Il capitano della pattuglia dell'Unione Sovietica è noto, anche in Italia. L'anno passato, per esempio, ha disputato la «Ruota d'Oro». E non è stato dei peggiori, anzi. Certo che ieri sul Circuito di Grottarossa, l'atleta s'è affermato in maniera clamorosa, entusiasmante. Ed ha convinto: i suoi mezzi sono quelli del campione, del routier-sprinter di classe.

Il favorito era Trapè, che — diceva il pronostico — avrebbe dovuto guardarsi, soprattutto, da Schur, Eckstein e Van den Bergen. E lui, Kapitonov? Lui, su Trapè pensava di impostare la corsa. Non ha avuto premura. All'inizio è rimasto nel gruppo: ha aspettato. Nei primi giri era il solito tran-tran. Scapparono, si capisce, gli uomini di poco conto: e si distingueva Van Kreuningen.

Il gran caldo?...

Oppure: la tattica?...

Schur, Eckstein, Van den Berghen e i ragazzi della pattuglia azzurra — tutti i favoriti, insomma — seguivano il ritmo del gruppo, ch'era veloce, ma non scattante, non nervoso. Passavano i giri, e Kapitonov temeva di rimaner invischiato nel gruppo.

Tre...

Quattro...

Cinque giri!

Niente, ancora niente. E la testa del gruppo non ribollirà. Che accadrà? Kapitonov era preoccupato. Si chiedeva perché tanta tranquillità. Forse, i favoriti avevano deciso di non faticar troppo, di giuocarsi la vittoria in volata? No, lui non ci stava. Kapitonov intendeva comunque, tentare. E partirà. Il capitano della pattuglia dell'Unione Sovietica si lanciava: a metà della distanza era in fuga con i più audaci. Schur, Van den Berghen ed Eckstein non reagirono: credevano che Kapitonov non sarebbe andato lontano. Trapè, invece, andava in caccia, entrava subito nella pattuglia di punta. Non era finita. Cioè: Kapitonov non rallentava, anzi. Continuava a pestar più forte che poteva sui pedali. Tanto che a un certo punto staccava tutti, restava solo. La corsa era giunta ad un terzo della distanza del decimo giro, e Kapitonov concluderà con 18" di vantaggio sulla pattuglia all'inseguimento, che Trapè comanderà.

Uno sforzo violento, e finalmente Trapè riuscirà ad acchiappare Kapitonov. Un'occhiata e via! Kapitonov e Trapè troveranno l'intesa, e il gruppo perdeva terreno a vista d'occhio. Alla campana il ritardo di Schur e gli altri era decisivo: 1'48".

Trapè si preoccupava proprio alla campana, un po' prima, dunque, dello inizio dell'ultimo giro. Perché Kapitonov aveva calcolato male il numero dei giri, e s'era lanciato per la volata che credeva risolutiva e che vincerà. Allora, Kapitonov sapeva far pure lo sprint? Ed era per questa ragione che Trapè si metterà a tirare: sperava di lasciarlo per strada. No, purtroppo per lui, no. Kapitonov seguirà facilmente, e dava l'impressione di una maggior freschezza. Trapè cominciava a sentirsi perduto: sulla carta della volata non era sicuro di poter contare. Ed era l'azzardo. Trapè scattava dopo un zig-zag e un rallentamento di Kapitonov. La progressione dell'atleta in maglia azzurra era veloce; pareva la progressione del successo. Errore. Kapitonov, infatti, aveva meglio calcolato la distanza. E quando s'affiancava a Trapè non c'erano più dubbi. Metro dopo metro, l'avanzata di Kapitonov diveniva travolgente. E già prima del nastro Trapè si considerava battuto. Così, il capitano della pattuglia dell'Unione Sovietica passava trionfalmente, superava di giustezza il capitano della pattuglia d'Italia, il grande favorito.

Magnifica la corsa di Kapitonov. L'atleta ha dimostrato di possedere doti di potenza, d'agilità e di resistenza (anche al caldo) formidabili. E il suo spunto finale è stato degno di uno specialista fiammingo. Sul piano tattico la corsa di Kapitonov è stata perfetta. Anche Trapè è piaciuto. Non s'è lasciato sorprendere dall'attacco di Kapitonov, ed è riuscito a raggiungerlo in fuga. Non basta. Trapè ha cercato anche d'andarsene solo. Ha lottato con tutte le forze, anche quelle della disperazione, la medaglia d'argento che ha conquistato era anche il suo obiettivo. Ha sua generosità.

Schur ha sbagliato la corsa. E nell'errore ha trascinato Eckstein. Van den Berghen, anche Tonucci. Forse, Schur non credeva che Kapitonov e Trapè potessero arrivare fino in fondo, soli. Ha tutto ma è conto ed ha pagato. E le seconde volte, in poco

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 8 pag. 5 col.)

La volata sul traguardo di Grottarossa: Kapitonov la spunta di una scarsa ruota sul nostro Trapè (a destra) laureandosi campione d'Olimpia

La gioia di Viktor

Quando in vista del traguardo Trapè attacco decisamente Kapitonov, per molti il sogno d'una sesta vittoria azzurra nel ciclismo prese corpo, divenne certezza. E si capisce allora perché Kapitonov che brucia Trapè per essi rappresenta una delusione, un'amara delusione.

Ma non tutti si illusero all'attacco di Trapè. Molti conoscevano già l'atleta dell'URSS attraverso le sue imprese nelle recenti edizioni della Praga - Berlino - Varsavia e le sue belle porve nella «Ruota d'Oro». Sapevano che Kapitonov è forte, e agile, e dispone di una volata lunga.

Volata a due...

Trapè che cede a Kapitonov...

Livio sperava di battere Kapitonov attaccandolo alla distanza, e invece ha finito con fare il gioco dell'atleta dell'URSS.

Forse a Trapè non avevano mai parlato della lunga progressione del sovietico. Ma il nostro compito è quello di raccogliere le impressioni dei protagonisti.

Ecco Trapè.

In vista del traguardo — dice Livio — ho tentato la carta della disperazione. Sono riuscito a toglierm Kapitonov dalla ruota, e mi sono lanciato. Non so proprio dire come Viktor abbia potuto rimontarmi...

«Forse eri stanco? - chiediamo.

Sì molto. Ho tirato quasi sempre io perché mi avevano detto che alle nostre spalle Schur e Van Der Bergen avanzavano come furie.

«Ma anche Kapitonov ha fatto la sua parte, l'abbiamo visto tirare...».

Ero stanco...

Ecco la verità. Livio era stanco e la sua volata ha risentito della sua stanchezza.

Lasciamo Trapè e ci avviciniamo a Kapitonov, mentre due suoi connazionali lo portano sulle spalle verso il podio.

«Happy?», tentiamo di farci capire in inglese.

«Happy, very happy... Trapè bono... caldo, molto caldo...» - ci risponde il campione d'Olimpia della strada. Poi Viktor sale sul podio e chiama accanto a sè, sul gradino n. 1, riservato al vincitore, Trapè e Van Der Berghen, la medaglia di bronzo della corsa.

Intanto risuonano le note dell'inno olimpico, poi quelle dell'inno dell'URSS. Kapitonov si volta di scatto verso il pennone sul quale lentamente s'innalza la bandiera rossa con la falce e il martello. Per nascondere la sua commozione, il capitano della pattuglia dell'URSS comincia a ravviarsi i folti capelli biondi.

Terminata la cerimonia della premiazione, tra la folla che lentamente s'allontana scorgiamo Rimedio.

Deluso? — gli chiediamo.

Sono contento e qualmente. Una medaglia d'argento e sennò una soddisfazione. Kapitonov è giustamente il campione d'Olimpia. Ieri ha fatto di tutto con comma e ma ha impressionato il mondo come ha battuto Trapè quanto stale al del trionfo. Se Livio fosse scattato un po' più tardi, chissà... Ma lasciamo stare le supermarmed e giuchiamo la corsa ieri quello che è stata. E' andata come doveva andare.

GIORGIO NIBI

Il nuovo campione d'Olimpia

Viktor Kapitonov, ufficiale dell'Armata Rossa, altezza m. 1,78, è il nuovo campione d'Olimpia del ciclismo su strada. Succede a Baldini. È nato a Mosca il 25 ottobre 1933, ed è abbastanza conosciuto anche da noi, poiché si tratta di uno dei più rappresentativi atleti dell'Unione Sovietica. Al suo attivo oltre alle numerose tappe vinte nell'ormai classica Praga-Berlino-Varsavia, conta una vittoria nell'ultima Mosca-Kiev-Mosca, ed una eccellente prestazione nella «Ruota d'Oro» dell'anno passato.

Conclusa la prima competizione di scherma

Il sovietico Jdanovich è campione di fioretto davanti al compatriota Sissikin e ad Axelrod (USA)

Il vincitore, un nome nuovo, è apparso schermidore di grande levatura — Deludono Midler e D'Oriola

[illegible]

● I due sovietici JDANOVIC (medaglia d'oro) e SISSIKIN (medaglia d'argento) e l'americano Axelrod sul podio dei vincitori al termine del torneo di fioretto

[illegible]

ROBERTO DI SILVA

(Continua in 6 pag. 1 col.)

84.000 spettatori nella giornata di lunedì

Dal Centro Stampa delle Olimpiadi si apprende che nella giornata di lunedì i soli spettatori paganti che hanno assistito alle gare olimpiche nei vari campi di gara hanno raggiunto il numero di 84.498.

Sulle strade di Grottarossa come ad una scampagnata

"Dài, dài Livio!...,,

Il falso allarme che ha fatto grandinare gli applausi su uno staccatissimo etiopico - L'incitamento dei turisti sovietici al loro campione

All'inizio del decimo giro, quando in cima alla salitella che porta alla Cassia è apparso per primo quell'atleta biondo, allampanato, le spalle magre coperte da una maglia rossa e bianca, la gente assiepata lungo la strada è stata percorsa da un brivido di delusione. «E' uno svizzero», ha gridato un carabiniere. «No, un tedesco», lo ha rimbeccato uno spettatore. «Sovietico, è sovietico — ha esclamato un altro che teneva la radiolina incollata all'orecchio — si chiama Kapitonov. Livio Trapè è a diciotto secondi, eccolo che arriva...».

La premiata delusione è stata sottolineata dall'entusiasmo l'italiano veniva avanti veloce, pinzando sui pedali con muscoli potenza, il capo incassato tra le spalle, lo sguardo teso: si capiva che di lì a qualche minuto avrebbe raggiunto il biondo avversario. E stato accolto dagli applausi dalle grida e dagli incitamenti: «Dài, dài Livio, acchiappalo». E poi i commenti. Ecco chi curava su un attacco dell'italiano alla prossima salita, chi era pronto a scommettere su una vittoria azzurra per distacco, chi, più prudentemente, pensava a una sorpresa in volata. Erano commenti e speranze minuti più esaltanti e drammatici della meravigliosa gara.

Fino ad allora il sole e l'aria l'avevano fatta da padroni incontrastati. La gente era andata di primo mattino a Grottarossa come a una scampagnata con i biscotti delle merenda e i fiaschi di vino ma aveva dovuto cercare ben presto riparo sotto gli alberi. Erano romani, per la maggior parte: famiglie intiere con ragazzini che non stavano fermi un momento, gli uomini in canottiera e fazzoletto zuppo di sudore attorno al collo, le donne in sandali e vestiti leggeri, colti dai contrasti della Cassia e del monte quando attacca a via Cortina d'Ampezzo, col cappello a Mussolini fatto con un foglio di giornale, ragazzi dei quartieri lontani.

Stranieri se ne vedevano soltanto nelle tribune che facevano da scopo al traguardo: molti in blochi rossi di caldo e di stanchezza, una comitiva di belgi, uno scamiciato gruppo di turisti sovietici che a ogni passaggio si sgolavano a urlare.

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8 pag. 9. col.)

CLASSIFICA

PER MEDAGLIE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
URSS	3	2	3
ITALIA	3	2	1
GERMANIA	3	2	1
STATI UNITI	3	3	1
AUSTRALIA	2	0	1
UNGHERIA	1	1	2
GRAN BRETAGNA	1	0	2
DANIMARCA	1	0	1
SVIZZERA	1	0	1
OLANDA	0	1	1
BELGIO	0	1	1
GIAPPONE	0	1	0
BRASILE	0	0	1
MESSICO	0	0	1
ROMANIA	0	0	1

A PUNTI

1) URSS p. 72; 2) Germania p. 61; 3) USA p. 52; 4) Italia p. 48; 5) Ungheria p. 33; 6) Olanda p. 25; 7) Australia p. 22; 8) Danimarca e Gran Bretagna p. 17; 10) Svezia p. 16; 11) Romania p. 11; 12) Belgio p. 9; 13) Messico p. 7; 14) Brasile, Cecoslovacchia e Giappone p. 5; 17) Canadà p. 6; 18) Bulgaria e Norvegia p. 1.